



Via Bon Brenzoni 13
37060 Mozzecane VR
T 045 6340448 F 045 6348854
Info@faccioligabrielli.com
www.faccioligabrielli.com

comune **Valeggio sul Mincio -
Verona**

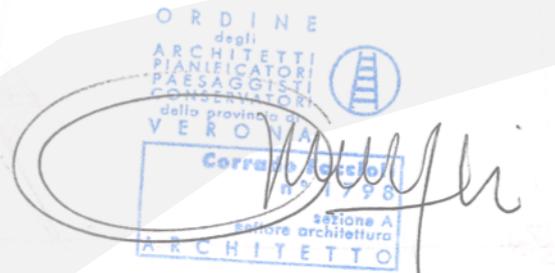
oggetto **Piano Urbanistico Attuativo denominato Le Coste
Via Santa Lucia - 37067 Valeggio sul Mincio - Verona**

proprietà **Bedoni Alberto e Maria Teresa
Via Sibari Verona VR Italia**

progettazione
e direzione lavori

Hermes Gabrielli Architetto
CF: GBR HMS 73L21 L949U

Corrado Faccioli Architetto
CF: FCC CRD 75H19 L949V



Titolo Tavola
Verifica di non assoggettabilità VINCA

A.06

Scala Disegno

Data: **18/04/18**

Note:

COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO

**RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA ALLA DICHIARAZIONE DI
NON NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER
LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO PIANO URBANISTICO
ATTUATIVO DI UN LOTTO SITO IN LOCALITÀ "LE COSTE"
NEL COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO (VR)**

proponenti: Bedoni Alberto, Bedoni Maria-Teresa

DGRV 1400 DEL 29.08.2017



Mozzecane, 28 marzo 2018

Indice generale

PREMESSA.....	1
INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	1
FINALITÀ DELL'INTERVENTO.....	1
LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.....	1
DESCRIZIONE DEL SITO DI PROGETTO.....	3
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	5
PRECAUZIONI DI PROGETTO.....	8
UTILIZZO DELLE RISORSE E DISTURBI AMBIENTALI.....	8
IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI INDOTTI DAL PROGETTO.....	8
EFFETTI INDOTTI DAL PROGETTO.....	9
DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI.....	11
ANALISI DEGLI EFFETTI INDOTTI DAL PROGETTO SULLA RETE NATURA 2000.....	12
a) Possibili effetti su habitat Natura 2000.....	12
b) Analisi della fauna potenzialmente presente.....	12
c) Valore naturalistico dello stato attuale.....	15
d) Valore naturalistico dello stato di progetto.....	17
e) Confronto tra i valori naturalistici stato attuale/stato di progetto.....	17
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	17
BIBLIOGRAFIA	

Allegati:

allegato E – separato dalla relazione

PREMESSA

La presente relazione viene redatta quale documento accompagnatorio alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi del par. 2.2 della DGRV 1400/17.

Si procederà con un breve inquadramento normativo in materia, una descrizione degli interventi previsti e del territorio circostante e la verifica dell'impossibilità di incidenze su habitat, habitat di specie e specie tutelate dalla normativa Natura 2000.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono inseriti nel network denominato "Rete Natura 2000", istituito ai sensi della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli".

L'articolo 3 della direttiva Habitat prevede che la rete: "... formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.

La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 2009/147/CE, già 79/409/CEE."

La Regione Veneto ha normato l'argomento in oggetto con varie delibere nel corso degli anni, oggi del tutto sostituite dalla **D.G.R.V. 1400/17** "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative." In particolare al par. 2.2 si esplicita che la valutazione di incidenza non è necessaria per modifiche non sostanziali o non significative (ossia che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata) a piani, progetti o interventi o per piani progetti o interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi sui siti della rete Natura 2000.

L'impossibilità di effetti significativi negativi si concretizza nei seguenti casi: non vi sono possibili effetti a carico di habitat e specie tutelate; non varia l'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle stesse specie.

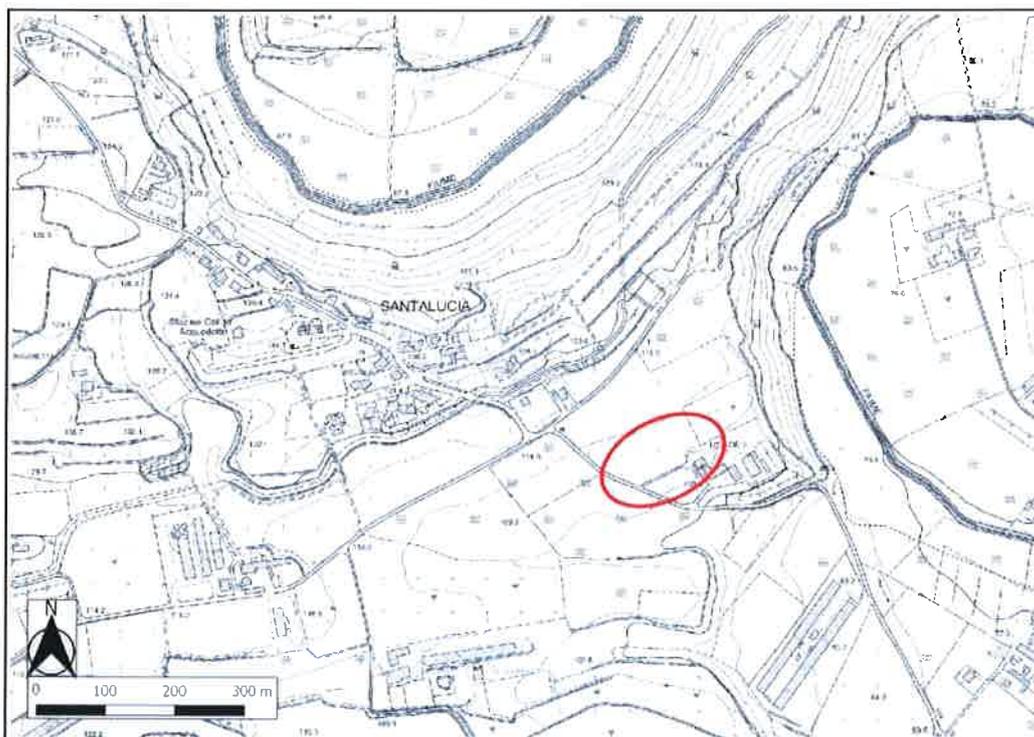
Un'incidenza significativa negativa è tale se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Il progetto proposto è relativo al Piano Urbanistico Attuativo "Le Coste" che prevede la realizzazione di una nuova lottizzazione ad uso residenziale. La presente relazione valuta la realizzazione delle opere di urbanizzazione previste dal PUA.

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di progetto è situata in località "Le Coste" all'interno del territorio comunale di Valeggio sul Mincio (VR), a 4,29 km dal capoluogo comunale in direzione N-E ad una quota media di 101 m s.l.m., con esposizione prevalente ad Est / Sud-Est.



CTR con evidenziata l'area di intervento (in rosso)

L'area di intervento (indicata in rosso nella seguente cartografia) ricade all'esterno di aree SIC. In particolare essa si trova alle seguenti distanze da siti Natura 2000 più prossimi:

- **IT3210018** "Basso Garda" a 9,58 km in direzione N-O;
- **IT3210012** "Laghetto del Frassino" a 9,83 km in direzione N-O;
- **IT3210008** "Fontanili di Povegliano" situato a 10,12 km in direzione E;
- **IT20B0012** "Complesso morenico di Castellaro Lagusello" situato a 10,19 km in direzione O.



Cartografia a base Google Maps con evidenziati i SIC più vicini all'area di intervento (cerchiata in rosso)

Le suddette aree SIC sono molto distanti dall'area di intervento e separate da essa per la presenza di infrastrutture viarie, centri abitati e aree coltivate intensivamente.

Non si sono ravvisate interconnessioni ecologiche dirette tra il sito di progetto e le aree SIC identificate.

Catastalmente i terreni su cui si localizza l'area sono censiti al foglio 18 mappali 736-869-870-878 del Comune di Valeggio sul Mincio (VR).

Nell'estratto di mappa catastale riportato di seguito, sono stati perimetrati con tratteggio nero i mappali interessati dal progetto.



DESCRIZIONE DEL SITO DI PROGETTO

A seguire si riporta un'elaborazione cartografica su base *Google maps* che permette di osservare il contesto territoriale in cui si inserisce il fondo oggetto di intervento.



Come si può osservare, l'intervento verrà realizzato in un'area inserita in un contesto prettamente agricolo, destinato prevalentemente a colture intensive (vigneti).

I terreni oggetto di intervento sono stati da sempre destinati all'attività agricola, come testimoniato dall'andamento dei terreni, caratterizzato da una sequenza di balze che degradano dal Monte Cocolo verso la corte Coste Faggiuoli.

La seguente immagine satellitare (*google maps*) illustra nel dettaglio lo stato dei luoghi, sebbene oggi i terreni si presentino nudi, visto che l'area è stata ripulita dalle vecchie vigne e dalle sterpaglie accumulate negli ultimi anni.



Dall'immagine si può notare l'assenza di vegetazione naturale o naturaliforme all'interno dell'area di progetto, tant'è che essa viene classificata con i codici Corine Land Cover **1.1.3** "Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", **2.1.2** "Terreni arabili in aree irrigue" e **2.2.1** "Vigneti" (Regione Veneto 2012 – cfr. specifico capitolo in seguito).

La foto a seguire, ripresa da nord, e l'immagine successiva, ripresa dalla strada "via Santa Lucia" illustrano lo stato attuale dei terreni oggetto di studio, privi di vegetazione naturale.





DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento proposto prevede la realizzazione delle opere di urbanizzazione per l'area oggetto di lottizzazione, avente una superficie complessiva di 6.778,70 mq, di cui 4.784 sono destinati ai 3 lotti. A seguire si riportano alcuni estratti della relazione tecnica per il Piano Urbanistico Attuativo Le Coste:

Il progetto attuale prevede la realizzazione di una strada di penetrazione dalla via pubblica "sovrapposta all'antica strada di campagna che conduce attualmente ai rustici di corte Coste Fagioli. L'andamento è pressoché in piano e rettilineo come lo sarà nella soluzione di progetto proposta. A circa 30 metri dall'intestazione con la strada comunale, sulla sinistra, troviamo la traversa che conduce ai due lotti più a monte della lottizzazione. La strada avrà uno dislivello complessivo di 70 cm rispetto alla strada principale. Per quanto concerne le dotazioni di parcheggi è stato deciso di posizionarli in testa alle strade di progetto al fine di ripartire più equamente possibile tra le unità residenziali i posti auto. In fondo alla strada di progetto principale è possibile eseguire l'inversione di marcia usufruendo di un ampio spazio di manovra. La dotazione a verde della lottizzazione è disposta sul lato destro della strada principale, per una fascia di 2,00 ml di larghezza, e sul lato sinistro della traversa, per una larghezza di 1,00 ml. Sulla principale saranno disposti filari di vigne alternate a rose canine. La soluzione proposta vuole appositamente ricordare la vocazione vitivinicola dei luoghi oltre a creare continuità con la tradizione contadina legata al territorio".

Per quanto riguarda la rete di smaltimento fognaria si "prevede la realizzazione di una dorsale che si dirama dalla condotta principale in strada comunale. Immediatamente nei pressi dell'imbocco alla nuova lottizzazione è presente un pozzetto di ispezione al quale sarà collegata la nuova fognatura, che si ricorda sarà a carico dei lottizzanti sia per la realizzazione che per la manutenzione. La rete di progetto prevede una dorsale realizzata con una tubazione di diam. 200 mm in PVC pesante per fognature per il primo tratto tra il pozzetto esistente e il pozzetto n. 2, gli altri due tratti saranno realizzati con un diametro di 160 mm. La linea avrà la pendenza necessaria per convogliare i liquami nel pozzetto esistente su strada pubblica (via Santa Lucia). Lungo la linea saranno predisposti un totale di 4 pozzi di ispezione prefabbricati in calcestruzzo con fondo idraulico delle

dimensioni di diametro 1000 mm. A tali pozzi saranno diramate le utenze domestiche inerenti gli scarichi. Gli allacci saranno realizzati anch'essi in PVC con diametro della tubazione di 160 mm. All'interno di ogni lotto\proprietà saranno predisposti pozzetti di ispezione dotati di sifone Firenze. Tutti i pozzetti di ispezione posizionati in strada saranno dotati di chiusini in ghisa sferoidale UNI-EN 124 D 400 diametro del foro a passo d'uomo cm 62".

La rete di smaltimento delle acque meteoriche "prevede la realizzazione di una linea di raccolta sotto il manto stradale dotata di pozzetti di ispezione collegati alle caditoie stradali. La superficie impermeabile della strada ammonta 1181 mq. Il deflusso delle acque meteoriche avverrà in un apposito bacino di laminazione posto nella parte più bassa del perimetro dell'intervento urbanistico. Il volume complessivo da disperdere per infiltrazione nel terreno naturale è di 192 mc secondo le specifiche del Parere Tecnico sulle osservazioni pervenute del secondo Piano degli Interventi del Comune di Valeggio sul Mincio approvato con DCC n.13 del 20.03.2017 in vigore dal 11.05.2017. I pozzetti di ispezione saranno anch'essi realizzati in calcestruzzo prefabbricato di dimensioni adeguate per la connessione di massimo 4 tubazioni per caditoie. I pozzetti delle caditoie saranno di dimensioni 40x40 cm in calcestruzzo con griglia in ghisa secondo le norme UNI-EN 124 dim. 400x400 mm. Gli stacchi saranno realizzati sempre con tubazioni in PVC ma di diametro 125 mm".

Per quanto concerne la rete acquedotto "è richiesto ad AGS l'allacciamento per il tratto che porta dalla rete esistente su via Santa Lucia all'armadio contatori. Per la porzione interna, a carico del lottizzante, saranno predisposte le condutture dall'armadio contatori ai singoli lotti o utenze per un totale di 10 allacci."

Per la rete gas "è stato richiesto alla società di gestione della rete, Gei Spa, l'allacciamento per il tratto che porta dalla rete esistente su via Santa Lucia all'armadio contatori. Per la porzione interna, a carico del lottizzante, saranno predisposte le condutture dall'armadio contatori ai singoli lotti o utenze per un totale di 10 allacci"

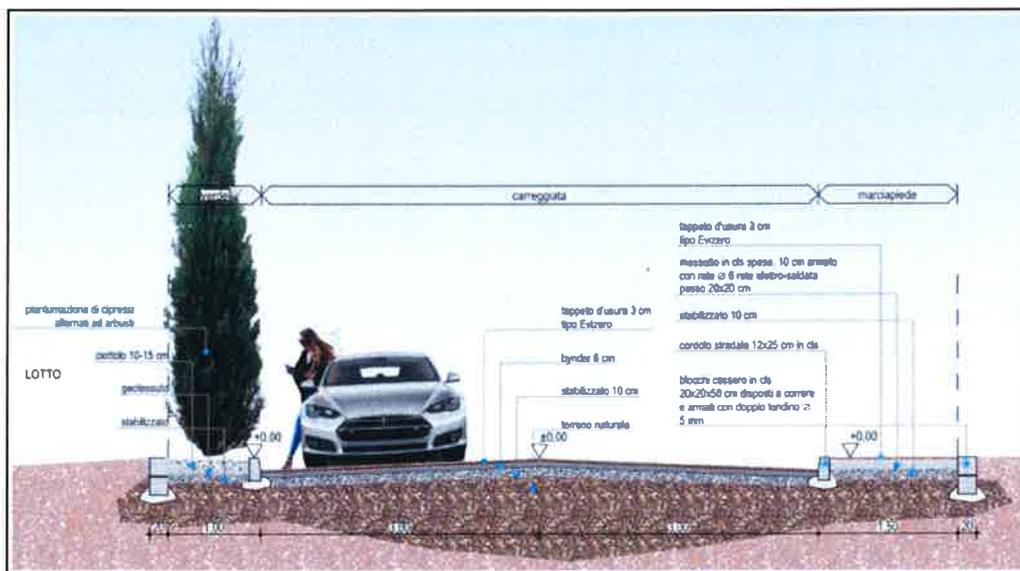
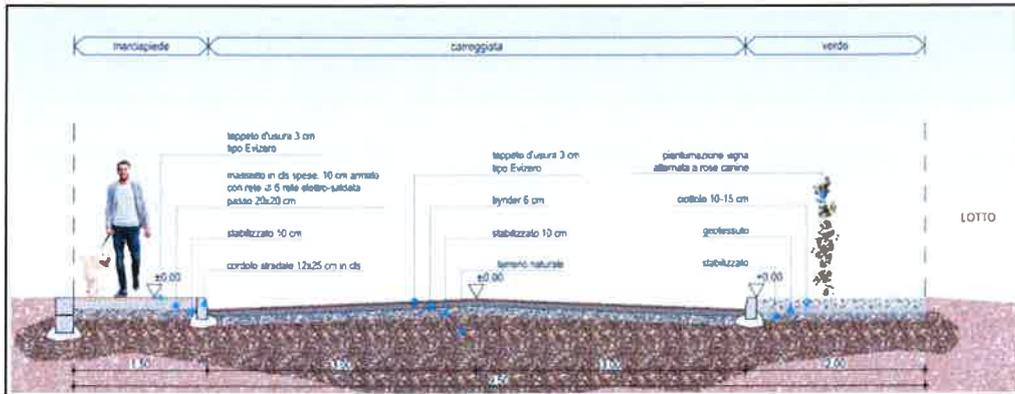
La rete Enel "è stata dimensionata secondo le indicazioni dei tecnici durante i sopralluoghi. Prevede la disposizione di dorsali lungo le strade di lottizzazione che collegano pozzetti in cls di dimensioni interne 80x80 cm. L'adduzione dalla rete esistente avverrà dai rustici esistenti di Corte Le Coste. Dai pozzetti nelle strade verranno poi estesi gli stacchi per i singoli lotti".

In merito alla rete Telecom "è stato predisposto il progetto secondo le indicazioni dell'ente. Analogamente al progetto della rete Enel si predisporranno dorsali e pozzetti di derivazione per gli stacchi ai lotti. La rete prevede la predisposizione di cavidotti per fibra ottica".

Di seguito si riporta un estratto della Tavola Progettuale 03.3 relativa alla "Lottizzazione di progetto" dove poter osservare le opere previste, localizzate lungo la sede della strada asfaltata di accesso ai lotti.



A seguire alcune sezioni illustrative relative alla sede stradale e opere di urbanizzazione.



L'esecuzione dei lavori avverrà a seguito dell'autorizzazione ed avrà durata complessiva di circa 18 mesi.

PRECAUZIONI DI PROGETTO

La realizzazione del progetto dovrà avvenire rispettando i seguenti accorgimenti:

- la **fase di cantiere** (ovvero la realizzazione delle infrastrutture e impianti descritti) dovrà svolgersi in periodo diurno e le operazioni caratterizzate da emissioni sonore intense dovranno essere concentrate nelle ore centrali della giornata;
- durante le lavorazioni in **fase di cantiere** dovranno essere utilizzati macchinari in ottimo stato di manutenzione e conformi alla normativa vigente, in modo da rendere minima la possibilità di sversamenti accidentali di sostanze nocive;
- durante la **fase di cantiere** dovranno essere utilizzate attrezzature manuali alimentate a carburanti ecologici e, in particolare per gli eventuali apparati di taglio, usati lubrificanti biologici per l'apparato di taglio.

UTILIZZO DELLE RISORSE E DISTURBI AMBIENTALI

Durante le fasi di intervento gli effetti ambientali sono dovuti ad alcune tipologie di azione specifiche (con fase di cantiere si intendono gli interventi riguardanti la realizzazione dei vari impianti e infrastrutture):

- **emissione di polveri ed emissioni gassose:** le emissioni di polvere si verificano prevalentemente durante le fasi di scavo. Le emissioni gassose sono legate all'attività dei macchinari edili necessari e sono limitate strettamente ai tempi di realizzazione dei lavori. Si prescrive di utilizzare macchinari conformi alla normativa vigente, in buono stato di manutenzione e di usare carburanti alchilati ecologici ove possibile (in particolare per attrezzature portatili).
- **rumore:** le perturbazioni sonore sono rappresentate essenzialmente dai rumori e dalle vibrazioni generati dall'attività dei macchinari operativi in fase di esecuzione lavori;
- Per quanto riguarda il **suolo** ed il **sottosuolo**, i movimenti terra per la realizzazione delle opere di urbanizzazione prevedono un limitato apporto di terra dall'esterno; il materiale apportato dovrà soddisfare i criteri relativi alla normativa vigente in materia;
- Il consumo di **risorsa idrica** non è considerato significativo;
- Non sono necessari fabbisogni ulteriori nel campo dei **trasporti**: le operazioni avverranno utilizzando la viabilità esistente di accesso al fondo.

IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI INDOTTI DAL PROGETTO

La D.G.R.V. n. 1400/17, allegato B, elenca le attività e i fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/ Cee e 2009/147/Ce. Essa prevede che la lista dei fattori venga esaminata nella sua interezza riportando nello screening i fattori riscontrati. Allo scopo di uniformare e standardizzare ad ogni attività e fattore è stato assegnato un codice specifico.

I fattori elencati assimilabili alle pressioni derivanti dal progetto sono:

codici attività Allegato B Dgr.1400/17:

- **A10** – Sistemazione – ristrutturazione fondiaria;

- **D01.01** – Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate);
- **D01.03** – Parcheggi e aree di sosta;
- **D02.09** – Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti);
- **E01.01** – Urbanizzazione discontinua;
- **G01.03** – Attività con veicoli motorizzati;
- **J02.03** – Canalizzazione e deviazione delle acque.

codici fattori Allegato B Dgr. 1400/17:

Si tratta principalmente di valutare i fattori riconducibili ad emissioni sotterranee, sonore o aeree legate alle attività delle macchine operatrici e alla realizzazione e conduzione del vigneto:

- **H06.01.01** – Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari;
- **H04.03** – Altri inquinanti dell'aria;
- **H07** – Altre forme di inquinamento.

EFFETTI INDOTTI DAL PROGETTO

Dall'analisi del progetto emerge che i disturbi prodotti dalle lavorazioni possono essere ricondotti essenzialmente alla fase di cantiere, dovuti all'utilizzo di macchinari per i lavori edili. In fase di esercizio, infatti, la produzione di disturbi è considerata di bassa entità, ascrivibile ad attività legate alla presenza di edifici residenziali, i cui limiti sono stabiliti per legge.

Fatto salvo l'utilizzo di attrezzature in buone condizioni di manutenzione e conformi alla normativa vigente, i disturbi relativi all'inquinamento ambientale e dispersione di sostanze sono da considerarsi trascurabili.

Durante le lavorazioni edili è frequente la produzione di polveri, in particolare a seguito di movimenti terra. Data tuttavia la limitata estensione spaziale del cantiere e la tipologia dell'intervento si ritiene che l'adozione dei normali accorgimenti contro la produzione di polveri sia sufficiente a rendere nulla l'entità di questo fattore di pressione.

Per quanto riguarda il fattore "**H06.01.01** – Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari" si evidenzia quanto segue:

L'attività prevista può essere ricondotta ad un cantiere edile che preveda l'utilizzo di escavatori, mezzi di movimentazione, autobetoniere ecc.

Di seguito si riporta una tabella con i livelli sonori di letteratura emessi dai principali macchinari e mezzi d'opera di un cantiere di costruzione edile e delle opere di urbanizzazione. I dati riportati sono stati desunti e mediati dalle schede di livello e potenza sonora forniti da CPT Torino (Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni, l'Igiene e l'Ambiente di Lavoro di Torino e Provincia).

Macchinari e mezzi d'opera	Livelli sonori min – max e tipici a 15 m	
Autocarri	83 - 93	88 dB(A)
Betoniere	75 - 88	85 dB(A)
Caricatori, dumper	72 - 84	84 dB(A)
Compressori	75 - 87	81 dB(A)
Escavatori	72 - 93	85 dB(A)

Generatori	72 - 88	81 dB(A)
Gru semoventi	76 - 87	83 dB(A)
Imbullonatici	84 - 88	85 dB(A)
Macchine trivellatrici	96 - 107	96 dB(A)
Martelli pneumatici	84 - 88	85 dB(A)
Pompe	68 - 72	71 dB(A)
Rullo compressore	73 - 74	74 dB(A)
Ruspe, livellatrici	80 - 93	85 dB(A)
Trattori	76 - 96	85 dB(A)

Tali valori verranno presi come riferimento per la realizzazione del buffer di valutazione nell'intorno degli interventi di edificazione presentati.

Prendendo come riferimento il valore di massima rumorosità emesso da un cantiere standard (95 db) si è stabilito di un buffer circolare avente come raggio la distanza pari alla soglia in cui la rumorosità emessa dalla sorgente (area di cantiere) decade fino ad un valore di 50 dB, in quanto per l'avifauna la soglia della tollerabilità del rumore è stimata infatti in 35-50 dB (Reijnen & Thissen 1986). La scelta del limite superiore di detto range (35-50) è dovuta al contesto ambientale antropizzato in cui ci si trova.

In base alla formula $L_r = L_s - 20 \log_{10} d - 8$ con

- L_r[dBA] livello di rumore presente al ricettore;
- L_s[dBA] livello di rumore generato dalla sorgente;
- d [m] distanza sorgente - ricettore.

Si ottiene che il livello di 50 (ritenuto precauzionale in relazione al disturbo sull'avifauna) viene raggiunto ad una distanza di 71 m. Il disturbo sonoro prodotto è quindi rappresentabile cartograficamente come segue su immagine satellitare (google maps), nella quale, per il principio di precauzione, il verde più scuro indica un buffer di 75 m, quello più chiaro di 100 m.



Si evidenzia che le perturbazioni sonore interessano prevalentemente terreni agricoli e antropizzati, sfiorando marginalmente ambienti naturali quali il popolamento forestale presente ad est.

DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

L'analisi verrà riferita ad un'estensione spaziale di 100 m e temporale di 18 mesi.

Al fine di valutare i potenziali effetti delle lavorazioni su potenziali habitat di specie, l'estensione sopra indicata verrà relazionata (in mancanza di cartografia degli habitat essendo fuori SIC) alla cartografia relativa alla copertura del suolo (corine land cover), come segue:



codice CLC	uso del suolo	Ha	%
112	Tessuto urbano	0,01	0,1%
113	Strutture residenziali isolate	0,76	9,5%
122	Rete stradale	0,20	2,5%
212	Terreni arabili	2,49	30,9%
221	Vigneti	3,18	39,5%
222	Frutteti	0,69	8,5%
231	Prati	0,51	6,3%
311	Quercio-carpineto collinare	0,22	2,8%

I suoli sono principalmente occupati da vigneti (39,5 %) e da terreni agricoli a seminativo (30,9%). Le aree naturaliformi, rappresentate dal quercio carpineto collinare situato ad est del sito di progetto, rappresentano una frazione marginale dell'area di influenza sia come posizione che come estensione (2,8 %).

L'analisi dell'uso del suolo, riferito all'area di massima influenza del progetto, evidenzia un valore di naturalità dell'ambiente minimo.

Il progetto pertanto non interessa habitat di specie di interesse conservazionistico.

ANALISI DEGLI EFFETTI INDOTTI DAL PROGETTO SULLA RETE NATURA 2000

Al fine di poter valutare gli effetti del progetto sulle componenti ambientali, si seguirà la seguente metodologia:

- possibili effetti su habitat Natura 2000;
- analisi della fauna potenzialmente presente allo stato attuale;
- stima del valore naturalistico dello stato di fatto mediante indici di idoneità ambientale;
- stima del valore naturalistico dello stato di progetto mediante indici di idoneità ambientale;
- confronto tra i valori precedentemente stimati.

a) Possibili effetti su habitat Natura 2000

Il progetto non ha effetti possibili su habitat Natura 2000, in quanto attualmente, come visto in precedenza, sui terreni analizzati non sono presenti associazioni vegetali riconducibili a specifici habitat di interesse comunitario.

b) Analisi della fauna potenzialmente presente

Si riporta a seguire l'elenco e descrizione delle specie faunistiche di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE attualmente sostituita dalla 147/2009/UE, allegati II e IV della Direttiva 92/43/CE) censite all'interno della sezione sezione **10kmE438N247** dalla DGRV 2200/14. Si sottolinea che la presenza è indicata a livello di sezione, avente appunto lato pari a 10 km, in cui ricadono svariate tipologie di ambienti. La presenza di una specie nell'area ristretta analizzata non è pertanto una diretta conseguenza del censimento e va valutata in base alle locali caratteristiche ambientali e all'uso del suolo prevalente nel contesto.

Le specie sono, con indicata la classificazione **IUCN**:

Strolaga minore (<i>Gavia stellata</i>) *	/
Strolaga mezzana (<i>Gavia arctica</i>) *	/
Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>) *	(VU – Vulnerabile)
Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>) *	(LC – Minor Preoccupazione)
Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>) *	(VU – Vulnerabile)
Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>) *	(NA non applicabile)
Smeriglio (<i>Falco columbarius</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
Succiacapre (<i>Caprimulgus europae</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>) *	(LC – Minor Preoccupazione)
Averla Piccola (<i>Lanius Collurio</i>)	(VU – Vulnerabile)
Averla cenerina (<i>Lanius minor</i>)	(VU – Vulnerabile)
Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>)	(DD – Carente di dati)
* specie con nidificazione strettamente legata ad ambienti di acque lente o ferme, assenti dall'area di progetto	
Istrice (<i>Hystrix cristata</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)

Rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
Raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
Rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>)	(VU – Vulnerabile)
Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
Saettone (<i>Zamenis longissimus</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)
Natrice tassellata (<i>Natrix tessellata</i>)	(LC – Minor Preoccupazione)

Uccelli elencati dell'all. I della Direttiva 79/409/CEE (attualmente sostituita dalla 147/2009/CEE) censiti dalla DGRV 2200/14 come potenzialmente presenti nella sezione di riferimento:

Falco columbarius (Smeriglio)

È il più piccolo rapace diurno europeo. Tipicamente un falco di ambiente aperto, collinare o di pianura, fino alla zona costiera, dune; evita invece le zone forestali o montane acclivi e dirupate. Nei quartieri di svernamento frequenta anche ambienti coltivati, ma mostra una decisa diffidenza verso le zone abitate. Relativamente all'ecologia della riproduzione la maggior parte dei nidi è costruita al suolo, in praterie e scarpate, con folta copertura, brughiere ma anche sulla sommità di basse rocce e in vecchi nidi di corvidi su alberelli (5-12 m). Nidificazione solitaria con territori lontani tra loro. Per l'attività alimentare frequenta praterie, brughiere, tundra alberate, foreste rade di conifere. **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che essi non rappresentino un habitat di specie preferenziale per la specie.**

Caprimulgus europaeus (Succiapapre)

Nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002) e la popolazione italiana è stimata in 20000-60000 individui maturi. Anche se ci sono alcune evidenze di declino (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006), questo non sembra essere sufficientemente marcato da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione italiana in una categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni), sebbene il fenomeno necessiti di ulteriori approfondimenti. **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che essi non rappresentino un habitat di specie preferenziale per la specie.**

Lanius collurio (Averla piccola)

Frequenta aperte campagne con cespugli; l'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU). **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che essi non rappresentino un habitat di specie preferenziale per la specie.**

Lanius minor (Averla cenerina)

Nidifica su alberi, anche vicino a case coloniche, costruendo un grosso nido ben visibile; si alimenta di insetti, generalmente di grandi dimensioni, lucertole, anfibi e occasionalmente micromammiferi e nidiacei di altre specie di uccelli che cattura in prati, medicaie, bordi di strade e cavedagne cacciando all'agguato dalla cima di alberi e da fili di linee elettriche. Come tutte le averle, si nutre prevalentemente di insetti, ma anche piccoli mammiferi o rettili. Effettua una sola covata annuale di 5 o 6 uova, dopo un'incubazione di 16 giorni si schiudono le uova, i pulli saranno lasceranno il nido dopo 20 giorni. **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che essi non rappresentino un habitat di specie preferenziale per la specie.**

Emberiza hortulana (Ortolana)

Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002). **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che essi non rappresentino un habitat di specie preferenziale per la specie.**

Altre specie da allegato II e IV Direttiva 92/43/CE censite dalla DGRV 2200/14 come potenzialmente presenti nella sezione di riferimento:

Hystrix cristata (Istrice)

L'istrice trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea, dal piano basale fino alla media collina, si può avvistare sia in pianura che in montagna, e soggiorna in preferenza nelle macchie di basso fusto e nei boschi più inaccessibili. Tuttavia, la si può occasionalmente ritrovare anche nelle grandi aree verdi situate all'interno delle città, purché contigue a zone provviste di abbondante vegetazione. Soprattutto le rive dei corsi d'acqua e le siepi costituiscono importanti corridoi naturali e sono utilizzati come vie di espansione. E' diffusa soprattutto nelle aree pianeggianti e collinari, mentre si fa più rara al di sopra dei 900 m di quota (Amori et al. 2002). **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che la specie sia potenzialmente presente nell'area di progetto.**

Pipistrellus kuhlii (Pipistrello albolimbato)

Specie spiccatamente antropofila, in alcune regioni addirittura reperibile solo negli abitati, dai piccoli villaggi alle grandi città, ove si rifugia nei più vari tipi di interstizi presenti all'interno o all'esterno delle costruzioni, vecchie o recenti che siano (e anzi con un'apparente predilezione per quest'ultime), talora dentro i pali cavi di cemento. La perdita dei legami con i rifugi naturali non è tuttavia totale (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012). **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che la specie sia potenzialmente presente nell'area di progetto**

Hierophis viridiflavus (Biacco)

Si trova in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine (S. Vanni & M. A. L. Zuffi in Corti et al. 2010). **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che la specie sia potenzialmente presente nell'area di progetto.**

Lacerta bilineata (Ramarro occidentale)

Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. E' possibile osservare questa specie in

boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati) (A. Venchi, A. R. Di Cerbo, R. Mabel Schiavo in Corti et al. 2010). **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che la specie sia potenzialmente presente nell'area di progetto.**

Podarcis muralis (Lucertola muraiola)

Facilmente rinvenibile nelle aree urbane (Bemini et al., 2004) ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000 m, frequentando sia ambienti aperti (grete fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate. In Italia meridionale la distribuzione diviene discontinua e prevalentemente legata alla dorsale appenninica e la specie tende a frequentare zone più umide e ombrose (M. Biaggini, P. Bombi, M. Capula, C. Corti in Corti et al. 2010). **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che la specie sia potenzialmente presente nell'area di progetto.**

Zamenis longissimus (Saettone)

Si trova in una gamma piuttosto ampia di ambienti (e.g. boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte), alle medie e basse altitudini dell'Italia centrale è una specie mesofila, frequenta siti relativamente freschi e umidi (A. Venchi & L. Luiselli in Corti et al. 2010). **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che la specie sia potenzialmente presente nell'area di progetto.**

Natrix tessellata (Natrice tassellata)

E' meno comune della Natrice dal collare, e a differenza di quest'ultima risulta più difficile rinvenirla in ambienti lontani dall'acqua; spesso quando si incontra un esemplare se ne trovano parecchi altri nella stessa zona, specialmente lungo le sponde. Come già detto questo serpente colonizza ambienti solamente acquatici, più preferibilmente paludi, canneti e canali d'irrigazione, dal livello del mare fino a circa 1300 metri di quota. C'è da aggiungere che l'affinità per l'acqua della Natrice tassellata la spinge ad adattarsi a vivere anche sulle spiagge e incredibilmente può avventurarsi in mare per raggiungere isolotti distanti anche 5 km dalla riva. La Natrice tassellata può raggiungere e superare di qualche centimetro il metro di lunghezza per arrestare la sua crescita intorno ai 130 cm. **Considerato lo stato dei luoghi si ritiene che NON la specie sia potenzialmente presente nell'area di progetto.**

La presenza di siti necessari alla riproduzione di anfibi (*Rana dalmatina*) può essere esclusa considerata l'aridità dei terreni.

Si riportano a seguire le specie per le quali l'ambiente del sito di progetto costituisce potenzialmente un habitat idoneo:

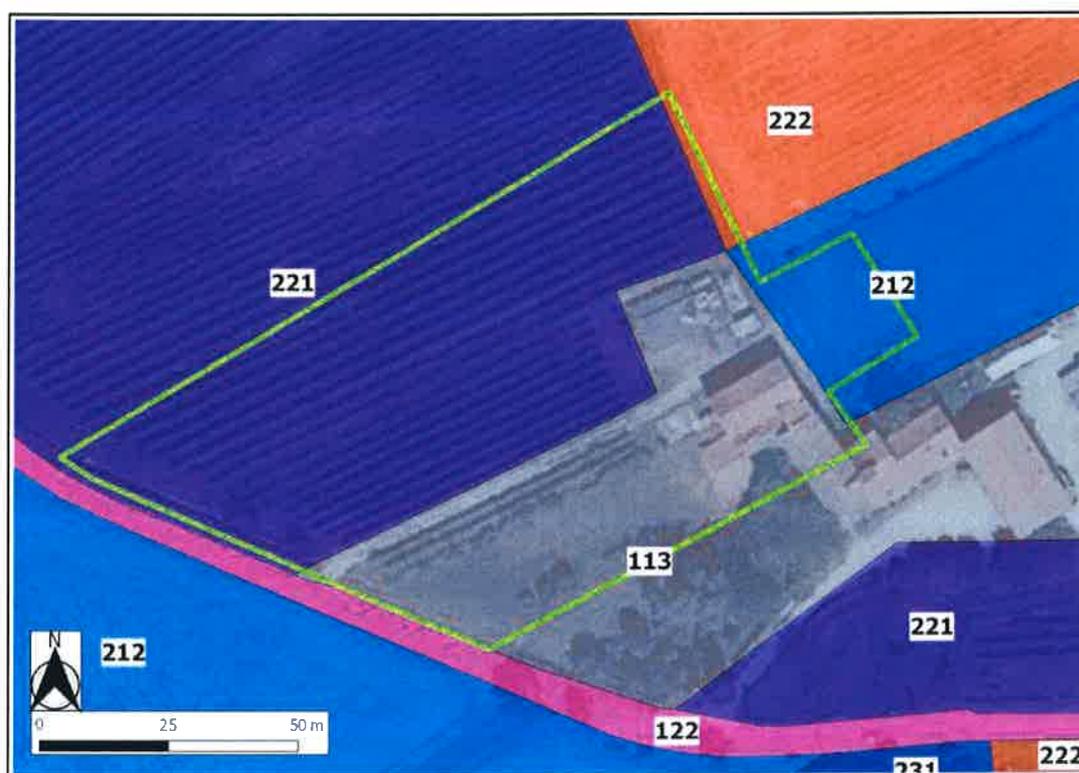
Gli uccelli: **nessuno**

I mammiferi: **Istrice, *Pipistrello albolimbato* (*Pipistrellus kuhlii*)**

I rettili: ***Hierophis viridiflavus* (Biacco), *Lacerta bilineata* (Ramarro occidentale), *Podarcis muralis* (Lucertola muraiola), *Zamenis longissimus* (Saettone comune).**

c) Valore naturalistico dello stato attuale

Al fine di stimare la potenzialità naturalistica dello stato attuale si considererà l'Uso del Suolo attuale dell'area oggetto di intervento (in verde l'area di intervento), in base alla cartografia Corine Land Cover (Regione Veneto 2012).



Osservando l'elaborazione riportata sopra, l'area di intervento risulta classificata con i codici **1.1.3** "Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", **2.1.2** "Terreni arabili in aree irrigue" e **2.2.1** "Vigneti". Per una piccola porzione risulta anche classificata col codice **2.2.2** "Frutteti": si tratta però di una imprecisione cartografica in quanto non sono presenti nell'area di intervento alberi da frutto. Di conseguenza, nelle valutazioni di seguito effettuate si terrà conto dei soli codici **1.1.3**, **2.1.2** e **2.2.1**.

Al fine di stimare l'idoneità ambientale di tale tipologia di uso del suolo si farà riferimento agli indici elaborati da "BOITANI L., CORSI F., FALCUCCI A., MAIORANO L., MARZETTI I., MASI M., MONTEMAGGIORI A., OTTAVIANI D., REGGIANI G., RONDININI C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata".

I valori desumibili variano da 0 a 3 (dove 3 = massima idoneità), e sono:

Nome volgare	specie latino	Strutture residenziali isolate	Terreni arabili	Vigneti
		1.1.3	2.1.2	2.2.1
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	1	0	1
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus Khulii</i>	3	2	1
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	0	1	2
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	2	1	1
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	1	1	1

d) Valore naturalistico dello stato di progetto

A lavori ultimati la tipologia di uso del suolo sui terreni oggetto di intervento sarà classificata con il codice 1.1.3 "Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", i cui valori sono già presenti nella tabella precedente.

e) Confronto tra i valori naturalistici stato attuale/stato di progetto

La tabella di cui al punto c) rappresenta già un confronto tra i valori degli indici di idoneità ambientale *ante* e *post-operam*. Si evidenzia che gli indici di idoneità rimarranno nel complesso invariati: l'unico valore in diminuzione è quello della lucertola muraiola (a rischio minimo secondo i criteri IUCN) che tuttavia ha, nei terreni contermini, estesi ambienti idonei.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nella presente relazione sono stati valutati gli aspetti relativi alle opere di urbanizzazione per il Piano Urbanistico Attuativo "Le Coste" nel comune di Valeggio sul Mincio (VR).

L'adozione delle misure di precauzione indicate nell'apposito capitolo consente di ritenere non possibile il verificarsi di disturbi significativi nei confronti delle specie faunistiche tutelate dalla Rete Natura 2000.

La relazione ha evidenziato che l'intervento non interessa habitat natura 2000 e non comporta variazioni degli indici di Idoneità Ambientale per le specie di interesse conservazionistico potenzialmente presenti (tutte classificate in base ai criteri IUCN come *LC – Minor preoccupazione*).

Sono pertanto soddisfatte entrambe le condizioni riportate in premessa, relativamente all'impossibilità di effetti significativi su habitat, habitat di specie e specie.

L'intervento può pertanto rientrare nelle fattispecie previste dal par. 2.2 della DGRV 1400/17 quale intervento per cui non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza ambientale. Non sono previste, infatti, possibili incidenze negative su habitat, habitat di specie e specie tutelate dalla normativa Natura 2000.

Mozzecane, 28 marzo 2018



BIBLIOGRAFIA

MINISTERO DELL'AMBIENTE AA.VV. – Fauna italiana inclusa nella direttiva habitat

MINISTERO DELL'AMBIENTE AA.VV. – Uccelli d'Italia – Volumi 1, 2, 3

RZETTI I., MASI M., MONTEMAGGIORI A., OTTAVIANI D., REGGIANI G., RONDININI C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata.

RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

LASEN CESARE, 2006. Habitat Natura 2000 in Trentino. Provincia autonoma di Trento.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia. 51 (suppl.): 131-144

PIGNATTI S., 1994 - Flora d'Italia. Edizioni Agricole – Bologna 3 Vol. – 1:790 pp., 2: 732 pp., 3:780 pp.

ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.

REGIONE VENETO – materiale presente sul sito in tema di Natura 2000